

Una donazione di Carlo Magno

Vita Hadriani, in Liber Pontificalis

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 53.

Il pontefice recatosi nella chiesa del beato apostolo Pietro, ebbe un abboccamento con il re; gli chiese con insistenza, lo ammonì e lo esortò con paterno affetto ad adempiere a quella promessa che un tempo suo padre Pipino di santa memoria e che lo stesso Carlo assieme a suo fratello Carlomanno e a tutti i giudici dei Franchi avevano fatto al beato Pietro e al suo vicario di santa memoria cioè al papa Stefano II, quando si era recato in Francia, promessa di concedere alcune città e territori di questa provincia d'Italia e di affidarli a Pietro e ai suoi vicari in possesso perpetuo. Essendosi fatto rileggere il testo di tale promessa che era stata fatta in Francia nella località chiamata Kierzy, il re e i suoi giudici confermarono ciò che vi era contenuto. E l'eccellentissimo e cristianissimo re dei Franchi Carlo volentieri, di propria volontà, comandò che il suo capellano e notaio Eterio, uomo pio e saggio, stendesse per iscritto un'altra promessa di donazione simile alla precedente; concesse le medesime città e territori al beato Pietro, promise di consegnarle al pontefice in base ai confini stabiliti, come è attestato da quella donazione, cioè da Luni con l'isola di Corsica a Suriano' al monte Bardone cioè Verceto a Parma e a Reggio, a Mantova e a Monselice e insieme l'intero esarcato di Ravenna, come un tempo era detto, le province venete e l'Istria e inoltre l'intero ducato di Spoleto e Benevento. Fatta la donazione e avendola sottoscritta di sua mano, il cristianissimo re dei Franchi fece controfirmare l'atto da tutti i vescovi abbatì duchi e funzionari; lo stesso re dei Franchi e i suoi giudici promisero al beato Pietro e al suo vicario santissimo papa Adriano sotto solenne giuramento di mantenere le promesse contenute nell'atto di donazione che posero sull'altare del beato Pietro [...]. Il cristianissimo re dei Franchi fece stendere una copia a Eterio e la depose con le proprie mani sulla tomba del beato Pietro e sotto il Vangelo che lì viene baciato a solenne impegno e eterno ricordo del nome suo e del regno dei Franchi. Un'altra copia dell'atto di donazione portò con sé in uno scrigno.